



SUDAN

OS weekly monitor

dal **14/06/2021** al **20/06/2021**

Luca LIVADIOTTI

Salvatore PAIS



Paper Intelligence

ISSN 2724-3796

SUDAN OS weekly monitor

dal 14/06/2021 al 20/06/2021

Luca LIVADIOTTI

Salvatore PAIS

Torino, giugno 2021

Responsabile operazioni OSINT Africa e Medio Oriente

Dott. Andrea CANZILLA - Direttore Generale

Revisioni a cura del Dott. Giovanni CONIO

Direttore del Dipartimento Intelligence

n. ordine: 001

Valutazione fonte/notizia

Data: 14/06/2021

Fonte: #06011024

Credibilità	A	Veridicità	1
--------------------	---	-------------------	---

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>Secondo le dichiarazioni del Ministro sudanese per l'irrigazione, Yasser Abbas, il Sudan è pronto a discutere un accordo parziale e provvisorio con l'Etiopia sulla diga GERD (Grand Ethiopian Renaissance Dam). La disponibilità del Sudan è vincolata alle seguenti condizioni: l'accordo dovrebbe includere gli aspetti tecnici già definiti nei negoziati precedenti, una clausola che garantisca la prosecuzione dei colloqui dopo il secondo riempimento della diga da parte dell'Etiopia (previsto per luglio 2021) e un programma dettagliato sul contenuto dei negoziati futuri.</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>Le dichiarazioni del Ministro Abbas potrebbero segnalare un cambio di strategia del Sudan sulla questione GERD, potenzialmente a sfavore dell'alleanza negoziale con l'Egitto. Negli ultimi mesi Sudan ed Egitto hanno condiviso l'obiettivo di persuadere o costringere l'Etiopia a un compromesso, anche organizzando esercitazioni militari congiunte (denominate "Nile Eagles") per fare pressione su Addis Abeba. La disponibilità sudanese ad un accordo "ad interim", cui si aggiungono le recenti dichiarazioni dello stesso Abbas sul rifiuto di una soluzione militare alla disputa (diametralmente opposte alle minacce costanti del Presidente egiziano al-Sisi), potrebbe suggerire un leggero allontanamento dalle posizioni dure e intransigenti del Cairo.</p>

n. ordine: 002

Valutazione fonte/notizia

Data: 14/06/2021

Fonte: #06001002

Credibilità	B	Veridicità	2
-------------	---	------------	---

ELEMENTI DI INFORMAZIONE	<p>Il Presidente del Consiglio Sovrano di Transizione del Sudan, il Generale delle Sudanese Armed Forces (SAF) Abdel Fattah al-Burhan, ha ricevuto Ayesha Musa, membro dimissionario del Consiglio stesso, cui ha comunicato l'accettazione delle dimissioni. Al-Burhan ha espresso il suo apprezzamento per l'operato di Musa, la quale, pur dicendosi grata al Generale, ha rimarcato che continuerà la sua battaglia con le forze rivoluzionarie.</p>
COMMENTI	<p>I membri del Consiglio Sovrano di Transizione, istituito nell'agosto del 2019, sono per metà di nomina militare e per metà di nomina civile (ovvero indicati dalla coalizione civile delle Forces of Freedom and Change o FFC, che comprende partiti politici, unioni sindacali e movimenti sociali). Il Consiglio svolge le funzioni di capo dello Stato e comandante delle forze armate. Musa, membro di nomina civile, si è dimessa in seguito ad alcune recenti manifestazioni a Khartoum in cui sono rimaste uccise due persone (per opera probabilmente delle forze armate), protestando contro l'immobilità del Consiglio Sovrano e lo scarso coinvolgimento della componente civile al suo interno. Le dimissioni confermano il precario equilibrio e la difficile convivenza tra la componente civile e quella militare del governo di transizione.</p>

n. ordine: 003

Valutazione fonte/notizia

Data: 15/06/2021

Fonte: #06009022

Credibilità	B	Veridicità	1
-------------	---	------------	---

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>I negoziati tra il governo di transizione del Sudan e il gruppo ribelle SPLM-N al-Hilu (Sudan's People Liberation Movement, fazione guidata da Abdel Aziz al-Hilu), iniziati a Giuba il 31 maggio scorso, sono stati temporaneamente sospesi. Non è stato trovato un accordo definitivo né è stata fornita una data di riferimento per la ripresa dei negoziati. Il capo della delegazione sud-sudanese incaricata della mediazione, il Consigliere presidenziale per gli affari di sicurezza Tut Galuak, ha dichiarato che soltanto 4 su 19 punti negoziali rimangono fonte di disaccordo. Secondo il Generale sudanese Shams Eddin Kabashi, membro del Consiglio Sovrano di Transizione e negoziatore capo della delegazione del Sudan, i negoziati riprenderanno “quando le condizioni saranno più favorevoli”.</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>I negoziati fanno seguito alla firma di una “Declaration of Principles” tra le parti a fine marzo 2020. L'SPLM-N al-Hilu è uno dei due gruppi ribelli a non aver firmato l'accordo di pace di Giuba (ottobre 2020) ed è attivo nelle regioni del Kordofan Meridionale e del Nilo Azzurro. Le richieste negoziali dei ribelli includono la laicità delle istituzioni (contro l'influenza della religione islamica nell'organizzazione dello Stato e negli affari economici) e il rinnovamento delle forze armate (in cui integrare le stesse forze ribelli). Il temporaneo fallimento dei colloqui potrebbe essere dovuto alla convergenza di diversi fattori: la resistenza della componente militare del governo di transizione; l'intransigenza del gruppo ribelle (che ha minacciato, in caso di mancate concessioni da parte del governo, di invocare l'autodeterminazione per le aree in cui è attivo); l'assenza di collaborazione tra i movimenti (ex) ribelli che hanno già raggiunto un accordo con il governo e i gruppi che sono ancora alle prese con i negoziati.</p>

n. ordine: 004

Valutazione fonte/notizia

Data: 15/06/2021

Fonte: #06003004

Credibilità	B	Veridicità	1
--------------------	---	-------------------	---

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>Il Primo ministro del Sudan Abdalla Hamdok ha promesso di risolvere i problemi tecnici emersi nell'attuazione dei provvedimenti volti a ridurre gli effetti negativi delle riforme economiche del governo. In particolare, un problema operativo relativo ai database amministrativi sembra aver temporaneamente inibito il funzionamento del Family Support Programme, destinato all'80% delle famiglie sudanesi.</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>Le promesse di Hamdok rispondono alle proteste contro la cancellazione dei sussidi per il carburante e alle richieste di dimissioni rivolte allo stesso Primo ministro. Le riforme economiche strutturali promosse da Hamdok (inclusa la liberalizzazione della sterlina sudanese) hanno l'obiettivo principale di conformarsi alle indicazioni di diverse organizzazioni finanziarie internazionali (soprattutto il Fondo Monetario Internazionale) per favorire la reintegrazione del Sudan nel sistema finanziario globale, ma stanno innescando episodi di resistenza popolare. Dalla capacità di ripresa economica del Paese dopo decenni di isolamento durante il regime di al-Bashir, oltre che dal raggiungimento di una pace duratura sul territorio, dipende il successo della transizione democratica. L'abilità politica di Hamdok di far accettare il suo programma economico dalla popolazione, controbilanciandone gli effetti con misure di sicurezza sociale, potrebbe quindi essere decisiva per il buon esito della transizione del Paese. Tensioni politiche profonde, o la caduta del Primo ministro, potrebbero compromettere seriamente l'intero processo.</p>

n. ordine: 005

Valutazione fonte/notizia

Data: 15/06/2021

Fonte: #06011024

Credibilità	A	Veridicità	1
-------------	---	------------	---

ELEMENTI DI INFORMAZIONE	<p>Il Primo ministro sudanese Abdalla Hamdok, commentando le proteste nella capitale Khartum contro la cancellazione dei sussidi per il carburante, ha dichiarato che alcune frange di lealisti dell'ex regime di Omar al-Bashir (deposto nell'aprile del 2019) alimentano il rischio di una guerra civile. Secondo Hamdok, "il deterioramento della situazione di sicurezza è dovuto soprattutto alla frammentazione interna tra le componenti della rivoluzione, che ha determinato un vuoto sfruttato dai suoi nemici e da elementi dell'ex regime".</p>
COMMENTI	<p>Le riforme economiche introdotte dal governo di Hamdok mirano soprattutto a raggiungere i parametri necessari per ottenere la cancellazione dell'enorme debito sudanese, ma potrebbero avere un notevole impatto sociale. In tale contesto, i richiami all'unità contro le possibili incursioni delle élite dell'ex regime potrebbero avere una funzione squisitamente politica, che non riflette un'autentica minaccia di sicurezza. Allo stesso tempo, è però generalmente riconosciuta da più fonti la presenza di gruppi resistenti alla transizione democratica all'interno delle forze armate (sia quelle regolari sia le Rapid Support Forces) e dell'amministrazione pubblica, dove potrebbero esserci conseguenze sulla rapidità ed efficienza nell'implementazione delle riforme.</p>

n. ordine: 006

Valutazione fonte/notizia

Data: 15/06/2021

Fonte: #06001002

Credibilità	B	Veridicità	1
-------------	---	------------	---

ELEMENTI DI INFORMAZIONE	<p>Il capo della United Nations Integrated Transition Assistance Mission in Sudan (UNITAMS), Volker Perthes, ha confermato l'impegno delle Nazioni Unite a favore della transizione politica in Sudan e l'estensione della sua missione di un ulteriore anno (fino a giugno 2022), come sancito da una recente risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu a inizio giugno 2021.</p>
COMMENTI	<p>Il rinnovo di UNITAMS (missione interamente civile attiva da giugno 2020) segnala i timori della comunità internazionale per il ritiro della precedente missione militare, UNAMID (United Nations – Africa Union Hybrid Operation in Darfur), i cui contingenti hanno iniziato ad abbandonare il Sudan a fine dicembre 2020. Tale ritiro è infatti coinciso con l'acuirsi delle tensioni etniche ed economiche nel Darfur occidentale. Inoltre, UNITAMS, oltre a impegnarsi nella promozione della pace nel Paese, avrà il compito di svolgere importanti funzioni di supporto alla reintegrazione del Sudan nel sistema finanziario ed economico internazionale.</p>

n. ordine: 007

Valutazione fonte/notizia

Data: 16/06/2021

Fonte: #06003004

Credibilità	B	Veridicità	3
--------------------	----------	-------------------	----------

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>Il General Intelligence Service (GIS) sudanese ha confermato l'autenticità di una lettera risalente ad aprile 2021, circolata su alcuni media, in cui si richiedeva al Pubblico Ministero sudanese di emettere un mandato di arresto a carico di 4 individui sospettati di pianificare un attentato terroristico. I 4 militanti di al-Qaeda (2 egiziani, un nigeriano e un sudanese) avrebbero pianificato attentati in Africa contro alcune ambasciate dei Paesi del Golfo, in particolare degli Emirati Arabi Uniti (EAU). A febbraio, i servizi segreti etiopi avevano rivelato l'esistenza di un analogo piano terroristico contro le ambasciate degli Emirati ad Addis Abeba e Khartum. Un funzionario del GIS ha dichiarato che "si tratta di una procedura standard (...) che conferma i progressi nel funzionamento dell'agenzia".</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>Le dichiarazioni del funzionario del General Intelligence Service (GIS), istituito nel 2019 dal governo di transizione sudanese in sostituzione del National Intelligence Security Service (NISS) dell'era di al-Bashir, suggeriscono il tentativo da parte del servizio sudanese di costruirsi una nuova immagine più positiva. Sulla base della nuova legislazione e al contrario di quanto avveniva in passato per il NISS, l'agenzia è autorizzata a effettuare arresti soltanto previa autorizzazione del Pubblico Ministero. La circolazione della lettera in questione, sulle cui dinamiche non vi è chiarezza, oltre a fornire l'opportunità di confermare la nuova direzione democratica dell'intelligence sudanese, potrebbe rivelare l'intenzione di compiacere alcuni Paesi del Golfo (soprattutto gli EAU), il cui impatto sulle vicende generali del Corno d'Africa e sulla transizione sudanese è sempre più rilevante.</p>

n. ordine: 008

Valutazione fonte/notizia

Data: 17/06/2021

Fonte: #06003004

Credibilità	B	Veridicità	2
--------------------	---	-------------------	---

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>Il Consiglio Sovrano di Transizione, per il tramite del suo vice-presidente Hemedti, ha incaricato il Generale Yasir al-Atta, membro di nomina militare dello stesso Consiglio, di formare una forza congiunta per il mantenimento della sicurezza a Khartum e in altri Stati del Paese (soprattutto nel Darfur). La nuova struttura dovrebbe comprendere forze regolari dell'esercito, Rapid Support Forces (RSF, gruppo paramilitare guidato da Hemedti), forze di polizia, membri del General Intelligence Service (GIS) e forze ribelli che partecipano al processo di pace di Giuba. La formazione di un contingente composto da forze sia governative sia ribelli per mantenere l'ordine in Darfur era già prevista dall'accordo di pace di Giuba di ottobre 2020, in vista del ritiro della United Nations – African Union Hybrid Operation in Darfur (UNAMID).</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>La decisione di estendere l'area operativa delle forze congiunte dal solo Darfur (come previsto dall'accordo di Giuba) alla capitale Khartum e a tutti gli altri Stati del Sudan riflette il progressivo deterioramento delle condizioni di sicurezza nel Paese, nonché la sua crescente militarizzazione. Inoltre, la decisione potrebbe essere interpretata dalla società civile e dai partiti della rivoluzione come un tentativo, da parte dell'ala militare del governo di transizione, di consolidare il potere.</p>

n. ordine: 009

Valutazione fonte/notizia

Data: 17/06/2021

Fonte: #06005006

Credibilità	A	Veridicità	2
--------------------	---	-------------------	---

<p>ELEMENTI DI INFORMAZIONE</p>	<p>Le condizioni di sicurezza nel Kordofan Meridionale hanno subito un decisivo deterioramento nell'ultima settimana, a causa degli scontri tribali tra gruppi Kawahla e Dar Ali nei pressi di Kologi (almeno 6 morti). Il governatore dello Stato ha dichiarato lo stato di emergenza. Il sentimento più diffuso tra i cittadini è di generale frustrazione per l'inerzia delle forze di polizia.</p>
<p>COMMENTI</p>	<p>Il Kordofan Meridionale costituisce, insieme al Nilo Azzurro e al Darfur, una delle tre regioni più "sensibili" per la sicurezza dello Stato sudanese, in virtù della presenza di movimenti ribelli (attivi da oltre 15 anni) e di un lungo passato di scontri civili. Nonostante l'accordo di pace di Giuba tra governo di transizione e forze ribelli (che tuttavia non è stato firmato dall'SPLM-N al-Hilu e dall'SLA-AW, la fazione della Sudan Liberation Army guidata da Abdel Wahid al-Nur), il Kordofan Meridionale rimane un territorio segnato da profonde tensioni etniche ed economiche, in grado di minare la stabilità del Paese (elemento cruciale della transizione democratica). La scarsa presenza e l'inerzia delle forze di polizia e di sicurezza riflettono la difficoltà dello Stato di radicarsi in un'area tradizionalmente ostile al governo centrale di Khartoum.</p>

n. ordine: 010

Valutazione fonte/notizia

Data: 18/06/2021

Fonte: #06003004

Credibilità	B	Veridicità	3
--------------------	---	-------------------	---

ELEMENTI DI INFORMAZIONE	<p>La sospensione dei negoziati tra governo sudanese e SPLM-N al Hilu (Sudan's People Liberation Movement, fazione guidata da Abdel Aziz al-Hilu), resa nota il 14 giugno, è essenzialmente legata alla questione dell'eventuale integrazione delle Rapid Support Forces (RSF) di Hemedti nelle forze armate regolari. L'SPLM-N al-Hilu è a favore di tale integrazione, considerandola condizione indispensabile per la fusione dei propri gruppi armati con l'esercito. Inoltre, i punti negoziali su cui non si è raggiunto un accordo non sarebbero 4 su 19, come dichiarato dal mediatore sud-sudanese Tut Galuak, bensì 10 su 19, riguardanti soprattutto la separazione tra Stato e religione e i confini delle regioni del Kordofan.</p>
COMMENTI	<p>Lo status delle RSF di Hemedti, come dimostrato dalle numerose controversie sulla questione, rappresenta un nodo cruciale della transizione democratica in Sudan. A creare profonde tensioni è la presenza, nelle nuove istituzioni del governo di transizione, del gruppo paramilitare, noto soprattutto per i legami con l'ex dittatore al-Bashir, per le atrocità commesse in Darfur dal 2003 e per la repressione di alcune proteste durante la rivoluzione del 2019; tale presenza è così solida che le RSF esprimono, con Hemedti, la vice-presidenza del Consiglio Sovrano di Transizione, l'organo che svolge funzioni di capo di Stato. E' quindi evidente che i movimenti ribelli, che in passato hanno spesso affrontato le RSF direttamente sul campo di battaglia (in Darfur, Kordofan Meridionale e Nilo Azzurro), ne cercano il ridimensionamento durante i negoziati per la pace. La componente civile del governo di transizione, tuttavia, sembra attualmente troppo debole politicamente e militarmente per perseguire un simile e pur condiviso obiettivo.</p>

n. ordine: 011

Valutazione fonte/notizia

Data: 20/06/2021

Fonte: #06003004

Credibilità	B	Veridicità	2
--------------------	---	-------------------	---

ELEMENTI DI INFORMAZIONE	<p>Il Sudan e l’Etiopia hanno raggiunto un accordo per ridurre le tensioni lungo le aree contese di confine, in seguito a un incontro tra due delegazioni militari a Gallabat (Stato di Gadaref). I colloqui hanno esaminato le minacce alla sicurezza lamentate da entrambe le parti, ovvero, per il Sudan, i ripetuti attacchi contro pastori e agricoltori sudanesi da parte di miliziani etiopi di etnia Ahmara e, per l’Etiopia, l’uso dei campi per rifugiati del Sudan orientale come retroguardia per i ribelli del Tigray. Le due delegazioni, dopo aver sottolineato che la demarcazione dei confini sarà discussa più approfonditamente dalla leadership politica, si sono impegnate al mantenimento dello status quo.</p>
COMMENTI	<p>Le tensioni al confine tra Sudan ed Etiopia, specialmente nei pressi dell’area contesa di al-Fashaga, hanno condotto nell’ultimo anno a un notevole deterioramento dei rapporti tra i due Paesi. Khartum ha ripreso il controllo della maggior parte delle zone contese, tradizionalmente abitate da agricoltori etiopi, a gennaio 2021. Le numerose incursioni degli ultimi mesi da parte di forze Ahmara (principale base di sostegno etnico del primo ministro etiopico Abiy) hanno avuto l’obiettivo di esercitare pressione lungo il confine e diffondere una percezione di insicurezza, come risposta all’occupazione sudanese di al-Fashaga; la fine di tali incursioni potrebbe dunque segnalare l’accettazione etiopica del nuovo equilibrio. Lo stretto rapporto tra le tensioni al confine etiopico-sudanese e lo stallo nei negoziati sulla diga GERD (che coinvolgono anche l’Egitto) rappresenta un ulteriore importante fattore di contesto: il congelamento, anche provvisorio, delle tensioni potrebbe infatti essere funzionale a un riavvicinamento tra Sudan ed Etiopia sulla questione della diga.</p>